

Studenti e genitori in piazza «Contrari all'accorpamento»

TERRACINA

Gli oltre 1200 studenti delle superiori di Terracina scendono in piazza per protestare contro la fusione disposta dalla Regione. Una decisione giunta nell'ambito del piano di dimensionamento e contestata a più livelli, quella calata dai vertici della Pisana, che sul finire di dicembre hanno deliberato l'accorpamento delle due scuole secondarie di secondo grado della città, l'Istituto professionale statale Alessandro Filosi e dell'Istituto tecnico statale Arturo Bianchini. Un'unione forzata che a certe latitudini non piace

per nulla. Malumori e critiche aperte non mancano, tanto a livello sindacale che politico. Ma intanto, tra il disorientamento generale, alla guida del fronte del "no" si pongono proprio i diretti interessati. I ragazzi, pure loro a puntare il dito contro una scelta ritenuta arbitraria e foriera di

**PROTESTA CONTRO
LA REGIONE
PER LA DECISIONE
DI UNIFICARE
GLI ISTITUTI SUPERIORI
FILOSI E BIANCHINI**

problemi, e pronti a scendere in campo materialmente. Faranno sentire la propria voce piazzandosi sotto il Comune, una protesta simbolica in agenda giovedì. Striscioni, cartelli e megafoni alla mano, alle 8.30 i giovani del Filosi partiranno da piazza Garibaldi, per poi convergere in piazza Municipio insieme a quelli provenienti dal Bianchini. Un corteo-fiume con l'obiettivo di sensibilizzare e in cui non saranno soli: si sono accodati anche i genitori, decisi a spalleggiarli in questo momento cruciale. Gli studenti bocciano l'accorpamento senza alcun appello: «Una decisione che, oltre ad avere un impatto ne-



La sede dell'Istituto professionale statale Alessandro Filosi

**GIOVEDÌ MATTINA
È IN PROGRAMMA
IL CORTEO LUNGO
IL CENTRO CITTÀ
SI SONO UNITI
ANCHE I SINDACATI**

gativo sulla nostra comunità educativa, non è stata adeguatamente ponderata né condivisa, e che soprattutto sembra ignorare del tutto gli interessi degli studenti», dicono i rappresentanti dei due istituti. Sottolineando: «La fusione è stata decisa senza il parere della Conferenza permanente

per l'istruzione della Regione, che avrebbe dovuto essere coinvolta nel processo, come stabilito dal Piano regionale di dimensionamento. Un altro aspetto preoccupante è l'impatto sul personale scolastico, che potrebbe subire una riduzione significativa a causa dell'accorpamento, con ricadute negative anche sul piano occupazionale». Se la fusione divenisse effettivamente realtà, in sostanza, secondo gli oltre 1200 studenti coinvolti nella vicenda c'è il rischio di compromettere la qualità dell'istruzione e di aggravare ulteriormente la gestione dei due istituti, realtà a cui peraltro fanno da sempre riferimento anche i comuni limitrofi. Lo stesso scenario a tinte fosche prospettato da una moltitudine di genitori, oltre che da politica locale e sindacati. Di qui, il pressing crescente sulla Regione nella speranza di un ripensamento ritenuto vitale.

Mirko Macaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA